

Il caso più eclatante attraverso l'ascolto di WhatsApp

Renzi: "Con le intercettazioni abbiamo sventato alcuni attentati"

9

vittime
Il numero
degli italiani
uccisi
nell'attentato
di Dacca

Il premier
«L'Italia sta
investendo
moltissimo su
intelligence
e inter-
cettazioni»

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'Italia non sta alla finestra, ma opera attivamente contro il fondamentalismo islamico. C'è la magistratura, e non a caso la procura di Roma, come prevede la legge, ha già aperto un fascicolo sulla strage di Dacca. Il primo atto che vi confluirà sarà il risultato delle autopsie sui corpi dei nove sfortunati italiani uccisi in Bangladesh.

C'è poi l'intelligence. Matteo Renzi rivela in tv, ospite del programma di Maria La-tella su Sky: «L'intelligence serve moltissimo, l'Italia ci sta investendo ed ha dei professionisti di grandissimo livello. Abbiamo sventato almeno due o tre attentati grazie a un uso massiccio di intercettazioni di ultimo tipo».

Intercettazioni di ultimo tipo? Il premier si riferiva a quanto è scritto in un decreto antiterrorismo del dicembre 2014, che ha permesso un uso elastico delle intercettazioni telematiche. Da diciotto mesi, infatti, oltre alla chiusura dei siti «radicali», è previsto in alternativa che siano seguiti gli accessi per avere la mappatura di chi li frequenta. Individuato così il profilo di un so-

spetto jihadista, è poi possibile seguirlo anche sui social.

Proprio con l'intercettazione di messaggi sui social sono stati individuati molti possibili jihadisti. «Attraverso l'ascolto di file audio WhatsApp - racconta ancora Renzi - abbiamo bloccato in Lombardia una persona che stava per farsi saltare in aria».

Spiegazione per chi non mastica di informatica: su WhatsApp, una piattaforma di messaggia, è possibile, oltre che scrivere, anche inviare registrazioni audio. E qualche mese fa è accaduto che un immigrato regolare, islamico radicalizzato, individuato dalla polizia postale per le sue frequenti connessioni a siti di propaganda islamista, è stato poi sottoposto a intercettazioni telematiche. L'uomo pensava che i messaggi su WhatsApp non fossero intercettabili e ha inviato ad un amico, fanatico come lui, alcune registrazioni in cui si diceva pronto per il martirio.

È scattata immediatamente la fase successiva delle indagini. L'uomo è stato pedinato, intercettato più a fondo, perquisito. Non è stato trovato materiale esplosivo, però, né altro materiale compromettente. Troppo poco per arrestarlo e mandarlo sotto processo, insomma. Un buon avvocato avrebbe avuto gioco facile nel sostenere che si trattasse di innocue farneticazioni.

E alla fine, esaminando il caso, il ministero dell'Interno ha deciso che era meglio espellere l'immigrato per motivi di sicurezza. Il ministro Angelino Alfano ha firmato un decreto di espulsione e l'uomo è stato accompagnato nel suo paese d'origine dove è stato consegnato alla polizia locale. In Italia non potrà più rientrare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

